



PER TUTTI

Ricomporre, ritrovare, riconciliare la vita adulta

Tratto dal libro **"Il figlio del desiderio**

Una rivoluzione antropologica" di Marcel Gauchet [...] a causa della nostra condizione animale, di viventi-mortali, la nostra esistenza si suddivide in periodi o tappe, diversamente compresi e organizzati a seconda delle diverse forme di civilizzazione e società: l'infanzia, la giovinezza, la maturità, la vecchiaia. A seconda dei tempi e dei luoghi, questi periodi della vita sono più o meno definiti sotto forma di status sociali. [...] In un secolo, dal 1900 al 2000, gli abitanti dell'Occidente sviluppato hanno guadagnato



qualcosa come una trentina d'anni di speranza di vita alla nascita. [...] Trent'anni, ossia il tempo comunemente stimato di un generazione. [...] l'allungamento della durata della vita è un fatto sociale e culturale che, pur esprimendo una valorizzazione misurabile in termini economici, appartiene a un altro ordine. **E' il frutto di una cultura dell'uomo raro, che, tra le altre cose, è un uomo curato e formato. E' con questo metro che va misurata la consacrazione dell'individualità nella contemporaneità.** Ma l'effetto di questo allungamento della vita non si ferma qui, estendendosi alla definizione di tutte le altre tappe. La prima a venire alterata è la rappresentazione di ciò che può e deve preparare all'esistenza, ma lo stesso vale per le rappresentazioni di quella completezza esistenziale che si suppone costituisca l'età adulta. [...] **L'allungamento dei termini attribuisce un significato ben determinato alla fase iniziale dell'esistenza: deve essere interamente dedicata all'accumulazione delle risorse e dei mezzi in vista di una vita molto lunga, quindi indefinibile quanto a quello che sarà il suo contenuto.** Non è, e non può essere, la stessa cosa accedere alla vita quando, compiuti i 18 anni, ossia la maggiore età legale, si hanno più di 60 anni davanti a sé, rispetto a quando, come fino a non molto tempo fa, al raggiungimento della maggiore età, allora 21 anni, se ne avevano di fronte a sé altri 25 o 30. [...] **Quella dell'adulto non è ormai che un'età, senza un particolare rilievo o privilegio sociale.** [...] D'altro canto, è venuto meno ciò che rendeva lo stato adulto identificabile e desiderabile: restare giovani diviene l'ideale esistenziale se si scopre di avere molto tempo di fronte a sé e si ha tutta l'intenzione di sfruttarlo, ossia di conservare per il futuro le cose da fare. Una vita lunga è una vita che può essere vissuta di nuovo, su tutti i piani. **La dimensione drammatica dello stato adulto sta tutta nel suo essere limitante. E' segnato da vincoli sentimentali duraturi e dagli obblighi di una specializzazione professionale. E' caratterizzata dalla rinuncia a legami sentimentali che avrebbero potuto rendere più felici e ad ambiti professionali per i quali ci si sentiva più adatti.** In precedenza queste limitazioni erano compensate dalla crescita sociale: ciò che si perdeva in quanto a possibilità lo si riconquistava grazie alla famiglia, all'attività lavorativa, allo status acquisito. Certo, un simile orizzonte resta valido per quella minoranza che fa carriera. Eppure non si può non constatare come il valore prescrittivo vada indebolendosi agli occhi dei più, che non percepiscono affatto tutti questi vantaggi legati all'avanzare dell'età e che, al contrario, subiscono il ridimensionamento inesorabile che risulta dall'accumularsi di queste determinazioni esterne. **Ecco allora che l'ideale di massa diviene essere il meno adulti possibile.**



"L'adulto concreto di oggi sempre più si trova a vivere in una condizione di profondo disorientamento esistenziale, affettivo, relazionale. In una realtà fortemente segnata da consumismo, edonismo e materialismo sempre più difficile diventa dare un senso agli avvenimenti e alle azioni, esprimere atteggiamenti e comportamenti collocati in un orizzonte di senso, muoversi in un'ottica progettuale. Come maggiormente problematica diventa l'accettazione di sé in un contesto carico di desideri e sogni di evasione, ricerca di esperienze ed emozioni nuove, diverse. L'insoddisfazione di vivere la propria condizione rischia di far regredire l'adulto verso una condizione adolescenziale con grave pregiudizio al pieno esercizio della responsabilità civile, politica, professionale."

[Movimento di Impegno Educativo AC documento finale del congresso nazionale 2002]

Spunti per la riflessione:

- 1) Quali tappe deve raggiungere una persona per potersi definire compiutamente "adulta"?
- 2) Quali sono le caratteristiche degli adulti di oggi?
- 3) Alessandro D'Avenia sottolinea che *adolescere* viene da una radice che indica il "portare a compimento qualcosa" e il participio passato di questo verbo latino è *adultus*; cosa la generazione degli attuali adulti è riuscita a portare a compimento? Cosa la classe dirigente attuale, figlia del '68 ha saputo portare a compimento di queste fratture?

Oggi la peculiarità degli adulti è che sono adulti fragili. Essi **non riescono**, o **non sanno** o **non vogliono** essere capaci di quella autonomia, responsabilità e maturità che li dovrebbe invece contraddistinguere.

L'adulto dovrebbe come suo compito di restituzione primaria alla società del dono della sua realizzazione umana riuscire a dimostrare che la sua vita, nonostante le difficoltà e gli insuccessi, è una risposta non solo a bisogni, desideri, impulsi emotivi e calcoli razionali ma anche, se non soprattutto, alla fedeltà ad un insieme di valori.

L'adulto ha la responsabilità di tessere il tempo in modo che possa strutturarsi come storia, ossia di consentire che gli eventi della vita umana abbiano un senso, non solo in sé ma anche come passi di un cammino che dal passato porta, attraverso la sua azione nel presente, verso una realizzazione ed una liberazione della condizione umana che in parte appartiene al tempo e che in parte è alla fine del tempo. Essere adulti significa saper scrutare il mistero del dolore e agire con tutte le risorse disponibili per combattere le cause che lo generano, pur con la consapevolezza che la vittoria su di esso si realizzerà solo alla fine del tempo.

[A. Sabatini - Ricomporre, ritrovare, riconciliare la vita adulta]

Spunti per la riflessione:

- 4) Che adulti vogliamo essere per le nostre famiglie, la nostra comunità, il nostro Paese?
- 5) Quali sono i comportamenti, gli atteggiamenti e gli impegni da affrontare per conseguire questo obiettivo?

In ogni caso, se "sapere" e "virtù" devono camminare insieme; se l'energia vitale che ne permetterà l'incontro può scaturire unicamente da una passione profonda che solo la costante relazione con l'amore di Cristo può suscitare, alimentare e sostenere; se abbiamo in Maria una madre, che può ottenerci il nostro vero bene: comunque quella che ci attende da vivere sarà proprio quella vita adulta "riconciliata" cui, in definitiva ognuno di noi vorrebbe giungere e desidererebbe conseguire per l'eternità e che è, pur sempre, a sua portata di mano. Ed essa sarà, molto probabilmente insieme: "...una vita da cani..." (come disse S. Pio da Pietrelcina ad un proprio figlio spirituale), ma anche una vita adulta il cui senso ed il cui approdo sono vera gioia e vera felicità.

[A. Sabatini - Ricomporre, ritrovare, riconciliare la vita adulta]

"Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato"

[1Co. 13,11]